

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 80, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

I REDUCI

DALLE BATTAGLIE PONTIFICIE

ALL'APPRESSARSI
DEL 20 SETTEMBRE.

ADORATO PRINCIPE E PADRE!

Undici anni di sciagurate vicende attristarono la nostra fronte - decimarono le nostre schiere - bagnaronsi del nostro sangue - satollaronsi delle nostre ignominie - ma non prevalsero alla nostra fede - non soggiogarono la nostra costanza - Una Bandiera da Voi benedetta - la sacrosanta Bandiera delle legittimità e del diritto - possiamo dirlo con nobile orgoglio, - è ancor vergine dal disonore - è ancor intatta fra le nostre mani. - In questi giorni per noi memorandi - ne par ancor di vederla in pugno dei nostri bravi - cosparsa di sudore e di polvere - aggirarsi pei

baluardi e le mura di quest'alma città a raccender nei petti l'ardor militare - lo spirito di annegazione e di sacrificio - Per le oscillazioni dell'aria par che rimbombino ancora le grida entusiastiche dei battaglieri di Cristo che avvalorati dall'augusta presenza di quell'Emblema - innalzano su la punta delle loro armi il berretto esclamando - *Noi cercheremo a te davanti la nostra tomba, pria che macchiarti di codardia o di tradimento.* =

Negli eterni disegni (come altre volte per Israello) era decretata la nostra sconfitta!!! La fedeltà soggiacque alla fellonia - il diritto alla forza - l'eroismo alla prepotenza.

Una gloria soltanto quasi mistica luce ancor trasvola in trionfo sulle nostre sciagure - inghirlanda ancora la nostra testa - l'integrità dell'onore e della coscienza. - Venerande Basiliche di questa Patria cosmopolita! auguste tombe dei nostri Martiri! se il coraggio e la fede fosse bastata a difendervi - il cavallo nemico avrebb'egli osato di calpestar de' suoi piedi l'ultimo asilo dell'indipendenza Pontificale? . . .

Fin dal 1859 - al fragoroso rimbombo di fratellanza e di libertà - i più forti Regnanti della Penisola seppevano in pochi mesi di mezzo ai vortici di ribellione col prestigio della loro possanza le celebrate memorie di molti secoli - Principi sfortunati! Essi riposavan tranquilli su la fedeltà e l'ardimento de' lor presidi - ma le trame e l'argento dei cospiratori avea preparato il cammino ai trionfi della rivoluzione.... Apersero gli occhi alla luce del disinganno - balzarono alla testa dei loro eserciti - ma l'esercito era in gran parte venduto - ed essi trovaronsi nella polvere

Sol un pugno di uomini - inaccessibili alla seduzione - impavidi al terrorismo predominante - non deturparon la gloria della nostra nazione non prostituironsi all'oro ed alle lusinghe e questo pugno di uomini o PADRE SANTO - il mondo può farne testimonianza - sono i Vostri soldati.

Da Perugia alle sponde della Foglia - da Castel Fidardo ad Ancona - da Bagnorea a Viterbo - da Vallecorsa a Mentana - se il nemico fre-

A P P E N D I C E

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1865.

(Continuazione vedi N. 20.)

LA SCOPERTA D'UN SEGRETO.

Quando Bruto passò per la Cantonata di S. Maria vide Tiberio alzarsi, e avvicinarsi tutto bendato, egli sospettò subito ciò, che era accaduto, ed in aria molto inquieta gli disse:

— Ebbene che hai fatto imbecille? Te le sei fatte dare forse da un fanciullo?

— Ah se foste stato voi nel mio posto con tutta la vostra furberia e lestezza eppure le avreste prese, rispose Tiberio.

— Anche tanto temerario da voler pretendere di essere abile quanto noi altri, che siamo vecchi nel mestiere. Ma da un canto le ciarle, dimmi presto come è stato; in tanto però andiamo verso la casa del Presidente che ci attende. Parla dunque per

— Eccone in poche parole il fatto, disse Tiberio. Io stava attento sentendo avvicinarsi uno, quando lo potei distinguere mi sembrò proprio Luigi, allora.....

— E non era forse?

Ma lasciatemi finire, (e qui bestemmò) Allora me lo lasciai passare avanti, poi piano piano mi alzai, impugnai il mio ferro e gli andai vicino vicino di dietro per ferirlo al collo, come mi avevate insegnato voi. Nel momento che stava per alzare il pugnale veggio che non è lui, io sono rimasto sorpreso, egli prese questo momento per scaricarmi nel viso, la più terribile delle bastonate.

— Ha fatto benone, disse Bruto, mi spiace che non

t'ha spaccata la testa, mascalzone d'inferno.

— Ecco, e come avreste fatto voi, uomo terribile?

— Ci è poco da minchionare, ma io dico che, se mi fossi trovato non avrei già fatti tanti atti di sorpresa gli avrei dato giù il mio colpo e via chi l'ha avuto, l'ha avuto.

— Si ed il proverbio dice, che altro è parlare di morte, e altro è morire, eh? io dico che altro è parlare d'ammazzare e altro è ammazzare.

— Bene, senti come parla un seguace di Mazzini. Oh! povero lui, se sapesse che ha della gente come sei tu.

Tiberio voleva rispondere, ma Bruto lo interruppe dicendo:

— Sta zitto una volta, che mi rovini.

In questo dire s'avvicina pian piano ad una finestra e si fermò in atto di voler ascoltare. Ecco un mistero per lettore, un momento e sparirà.

Devesi dunque sapere che i due compagni ciarlando arrivarono presso la casa del conte Luigi; Bruto siccome più astuto cominciò a guardare alla finestra a pian terre-

quentemente ha veduto sanguinanti le nostre fila - crivellate le nostre persone - neppure una volta ha veduto le nostre spalle - Finchè uno sciame di avventurieri - moltiplicantesi agli occhi nostri - ha preteso di sopraffarci col numero - la vittoria fu sempre del nostro esercito.

Dopo undici anni di arrischiare intraprese - di luminosi trionfi - surse l'alba del 20 Settembre a disarmare la nostra destra - ma non a vincere la nostra fede, non ad espugnare la nostra costanza - Un'armata dieci volte maggiore - fornita d'ogni argomento di distruzione - violò il PATRIMONIO DI CHIESA SANTA - cinse d'assedio le nostre mura - Davanti allo scrosciar delle bombe e delle mitraglie nemiche - di fronte alla breccia di Porta Pia - adergevansi un'altro muro - ben più tremendo agli assalitori che le fragili pietre dei nostri bastioni - il muro dei nostri petti - Deh! perchè - PADRE SANTO - Voi c' intimaste di posar Parmi? . . perchè c' involaste a quel campo - che esser dovea l'altare del Sacrificio? . . la tomba dei VOSTRI Martiri? . . . Perchè, non ci lasciate il conforto di offerirvi in tributo qualche' altra stilla del nostro sangue? . . .

Era il dì susseguente alla nostra disfatta - al trionfo della rivoluzione - Dall'alto del Vaticano - divenuto il carcere di Pio NONO - un Veglio di veneranda canizie - profondamente commosso - alzava le palme tremanti sopra d'un popolo - che dall'area sottoposta - piangendo di tenerezza - ancor l'acclamava amato PADRE E SOVRANO.

Questo Veglio cravate Voi - AUGUSTO ANGIOLO DI CHIESA SANTA - questo popolo il Vostrò esercito -

no, e vide che in una cravi un lume; poi gli parve udire il bisbiglio d'alcune voci, per cui intimò silenzio a Tiberio, e s'avvicinò per udire, se era possibile ciò, che diceano quelli, che erano dentro. Difatti udì queste parole.

Ah caro Padre, è proprio stato Tancredi che m'ha salvato, egli è un vero amico, se non era lui sarei stato ammazzato. Lo credo (diceva un'altra voce), caro Gigi mio, ed è appunto per questo che desidero che tu parta presto e per mò di dire anche domani. Ma ho troppe cose da sbrigare, replicava l'altro, fà duopo che io mi trattenga ancora un venti giorni, questo vuol dire che starò in casa, basta andiamo a letto. Giò detto Bruto si sentì partire, e tutto rimase silenzio, fece segno al compagno di seguirlo, e se n'andarono. Strada facendo Bruto diceva fra se; pazienza se non s'è fatto nulla, almeno ho saputo un gran segreto. Poi andava rivolgendosi aspra la parola a Tiberio che cercava tutti i modi di terminare la questione, ma non giovava; fortuna che presto arrivarono alla casa del sig. Nerone presidente della Massonica Società. Bruto s'avvicinò al portone basso piano, e subito venne aperto da un loro amico che stava a servizio del Presidente, pria però d'en-

già in procinto di abbandonarvi - per affrontar barbarie ed insulti.

Angoscioso contrasto - momento terribile - o PADRE SANTO - pei Vostri figli!!! Un fremito di commozione e risentimento - quasi elettrica scintilla - percorse le nostre fila - agitò di guerresco entusiasmo le nostre membra - Riprender l'armi novellamente - riappiccar la battaglia - cader tatti estinti sul campo - col Vostro nome sul labbro - con l'ultima Vostra benedizione - era in quel punto l'universal desiderio.

Un'immagine calma e ridente - partendosi dal Vostro fianco - trasse d'un lampo a frenar l'impeto dei nostri petti - a serenare la nostra fronte - Era l'immagine della speranza - indivisibil compagna dei nostri giorni di prova - Simbolo e pegno d'esservi utili un'altra volta.

C. R. D.

DISTINTA

DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

- Lunedì 18. S. Grisogono.
Martedì 19. S. M. in Trast. (ore 10 1/2 ant.)
Mercoledì 20. S. Nicola in Carcere.
Giovedì 21. S. M. in Cosmedin.
Venerdì 22. S. M. della Luce.
Sabato 23. Per S. Pietro, S. Michele in Borgo.
Domenica 24. S. M. in Traspontina.

LA GUARDIA NAZIONALE IN FRANCIA

L'Assemblea di Versailles ha posto la mano sopra una delle piaghe che corrodono quella nazione la guardia nazionale, e giova sperare che la

trare Tiberio chiamò da un lato Bruto, e si gli disse tutto mortificato. « Amico caro sono nelle vostre mani, mi raccomando che non mi facciate mortificare dal Presidente, anzi vi prego ad aiutarmi a coprire la faccenda, debbo però prima domandarvi scusa delle insolenze che nell'atto dell'inquietudine vi posso aver dette. » Bruto, a cui piacevano i complimenti e le umiliazioni de' pari suoi, dopo alcune smorfie accettò l'incarico, anzi disse all'altro che se n'andasse a casa, che gli avrebbe accomodato tutto col loro signore. Ciò detto Tiberio partì e Bruto entrò per seguire il servo che lo introdusse in una antica stanza, ove eravi una donnaccia sopra i quarant'anni tutta rabuffata, e luidà che stava colle braccia incrociate sulla tavola, e la testa alquanto alta in atto di essere curiosa di vedere quelli che arrivavano; difatti quando arrivò Bruto gli domandò con impazienza. — Ebbene avete fatto?

— Non devo rendere i miei conti a voi Madama Orsola; il vostro dovere si è di andare a chiamare subito il Padrone. L'Orsola tutta indispettita prese il candeliere e partì imprecando e Bruto e Compagnia.

Continua

cura radicale non che s'intende operare verso la medesima, sia il sintomo della perfetta abiurazione de' principi rivoluzionari, causa potissima anzi unica dei mali della Francia. Questa istituzione infatti fu un'appendice delle celebri conquiste dell'89, nè i suoi fasti ne smentirono giammai l'origine eminentemente rivoluzionaria. L'epoca del 1789 in cui essa nacque si riscontra terribilmente con quella del 1871, ed ambedue gittano su due secoli una luce veramente spaventevole. Prima degli ultimi avvenimenti che hanno fatto della Capitale della Francia quasi un mucchio di rovine, vi erano delle persone intelligenti che vedevano nella milizia borghese una delle cause, o almeno uno strumento potentissimo de' tumulti sociali, e delle sanguinose rivolte che mettono brutalmente a soqquadro gli ordini della Società. Dubitarne ora dopochè l'Iliade dolorosa de' mali di Parigi ha chiarito fino all'evidenza questa triste verità, sarebbe imperdonabile follia.

Il sig. Romulle prese ad esaminare l'istituzione e le gesta di questa milizia, e non dubitò venire a questa conclusione che ad abolire le rivoluzioni è un mezzo efficacissimo il sopprimere le guardie nazionali, talchè intitolò un suo opuscolo - *L'abolizione delle rivoluzioni per la soppressione della guardia nazionale*. - Nè già si creda che l'egregio scrittore aspettasse ad illuminare il suo tema cogli incendi di Parigi, e a corroborarlo d'invincibili argomenti con queste incriminazioni che si vanno ora svolgendo ne' consigli di guerra di Versailles. Il suo opuscolo tradotto in Italiano fu stampato in Torino nel 1851 e ricordato dall'*Unità Cattolica* in uno de' suoi numeri del Maggio 1870. In esso si prova come la guardia nazionale sia 1. ostile al potere; 2. impotente a fare il bene e impedire il male; 3. costosa; 4. indisciplinata e indisciplinabile; 5. spesso la causa sempre lo strumento delle rivoluzioni. Ciascuna di queste proposizioni è dall'autore portata all'evidenza dalla logica irrepugnabile de' fatti. E questi non si potevano attingere che dal periodo della prima rivoluzione. Che direbbe egli ora se dovesse rimetter mano al lavoro? Alla pubblicazione di questo libro « i patrioti, come si esprime il detto giornale, ne furono indignati, e gridarono all'orribile calunnia » potrebbero ora essi risentirsi egualmente senza dichiararsi complici degli eccessi della Comune di Parigi, compiuti col concorso o coll'appoggio della Guardia Nazionale?

Eppure, arrossiamo al dirlo, in faccia al comune sentimento della maggioranza parlamentare di Versailles, persuasa della necessità di sterpare dalla radice una pianta tanto malefica, si elevarono tentennamenti ed incertezze dall'alto delle sfere governative tendenti a prolungarle la vita, e mantenere così uno de' fomiti dell'anarchia e del disordine. Vero è peraltro che la seduta del 24 Agosto in cui si agitò l'importante questione, riuscì al pieno trionfo della nostra tesi. Infatti tra il partito della sinistra che si pronunziava contro lo scioglimento della guardia nazionale, e la maggioranza della destra il cui oratore sosteneva l'immediato disarmo della medesima, che cosa mai seppe dire il Capo del potere esecutivo, tenero forse troppo delle patrie istituzioni riflettenti a suo credere l'onore della nazione? Alle forti ragioni che la Commissione aveva sviluppato nella relazione non era facile opporre risposta che valesse; e preziosa confessione si fu il chiamare che'ei fece le armi di quella guardia *armi pericolose in mano de' cattivi*. Nè noi gli contestiamo le onorevoli riserve sul numero degli onesti cittadini che figura nel ruolo di quella milizia, ma questo non è atto a paralizzare i tristi effetti che provengono dall'indole propria e viziosa di un'istituzione tendente per sua natura ad accogliere i germi rivoluzionari, o a servire almeno a' pravi intendimenti di chi giunga a farne strumento.

E sieno grazie alla Provvidenza che sola sapendo dal male trarre il bene, ha voluto mettere sotto gli occhi della Francia un'altra prova di questo assunto nelle ultime vicende, perchè novelli errori diventino sempre più inexcusabili.

E l'Assemblea francese ha mostrato di esserne pienamente convinta, che sebbene condiscendente in parte a' desideri del Capo del potere esecutivo sul lato della questione che si riferisce alla convenienza e all'opportunità, non ha però transatto sulla sostanza della medesima, e con immensa maggioranza ha deciso il *graduato* scioglimento della

guardia nazionale. Auguriamo a quel Governo eguale e maggiore energia nell'attuare la legge; che la rivoluzione ferita al vivo in una delle sue più vitali risorse, si appresta a conservarsene il possesso. Leggiamo infatti nei giornali della Francia del 7 settembre. — *Si ha da Lione: La guardia nazionale difensiva del Rodano mantiene la sua lega alla quale aderivano cinque dipartimenti. Essa è presieduta dal Capitano del genio Bourras il quale dichiara che i suoi uomini non deporranno le armi unica guarentigia della Repubblica contro i Borboni e i gesuiti (!!) (sic leggi piuttosto - della rivoluzione e della barbarie contro l'ordine e la civiltà.*
B.

DISTINTA

Delle Chiese nelle quali, avrà luogo la prece della Primaria Società Cattolica Promotrice delle buone opere, con Benedizione ad un ora prima dell'Ave Maria, nella corrente Sottimana:

Lunedì 18 Settembre SS.	Nome di Maria a Colonna Traiana.
Martedì 19 »	S. Maria Nuova in S. Francesca Romana, a Campo Vaccino.
Mercoledì 20 »	S. Maria della Pace.
Giovedì 21 »	S. Maria del Parto in S. Agostino.
Venerdì 22 »	S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso all'Esquilino.
Sabato 23 »	S. Maria del Pianto.
Domenica 24 »	S. Maria della Pietà a Piazza Colonna.

Sono pregati i nostri Soci e le aggregate alla Prece Quotidiana ad intervenire.

NOTIZIE DIVERSE

Il Ministero della guerra ha ordinato che nel venturo Ottobre tutti i corpi del R. Esercito, meno quelli di cavalleria, debbano inviare in congedo illimitato gli uomini della classe del 1846.

Per l'armamento della Cavalleria leggera sulla proposta del Comitato delle armi di linea, il Ministero della guerra ha adottato un nuovo modello di sciabola, più leggera, e quindi più facile a maneggiarsi di quella attualmente in uso.

Presi a calcolo i risultati ottenuti dai vari esperimenti all'uso praticati, il Ministro della guerra ha determinato d'introdurre pel tiro delle artiglierie di gran potenza (cannone da cent. 24) una nuova qualità di polvere a dati. Questa polvere vien composta di 75 parti di nitro, 15 di carbone, e 10 di zolfo.

Il giorno 17 avrà luogo l'inaugurazione della Galleria del Consio. Il ministro Castagnola ed il Sindaco Pallavicini sono partiti da Roma per assistervi.

E' giunto a Firenze il Barone Heldwer, rappresentante l'Olanda, incaricato di una missione segreta del suo governo.

A Copenaga furono poste le basi di un' alleanza o azione comune tra Russia, Svezia-Norvegia, Danimarca ed Olanda per opporsi alla politica invadente della Germania. Tutti i Ministri delle singole potenze vi aderirono.

Il generale Garibaldi non si recherà altrimenti a Roma pel 20 settembre. Motivi di salute glielo impediscano . . .

Non sarà discaro ai nostri lettori di conoscere le forze belligeranti attuali di Europa, notizie desunte da diverse opere statistiche le più recenti. Diamo ora le cifre relative alle truppe di terra, mentre nel prossimo numero parleremo della marineria.

Il totale d'uomini che il sistema militare dell'Europa mantiene sotto le armi è di oltre cinque milioni in tempo di guerra, e di due milioni circa sul piede di pace come risulta dalla tabella seguente.

PAESI	ESERCITO MANTENUTO IN EUROPA		Truppe fuori di Europa.	
	Sul piede di guerra	sul piede di pace		
Francia	856, 000.	400, 000.	280, 466.	
Gran Brett.	539, 000.	99, 000.		
Austria	875, 000.	343, 000.		
Germania	1200, 000.	490, 000.		
Russia	878, 000.	575, 000.		
Italia	573, 000.	183, 000.		
Turchia	400, 000.	200, 000.		
Belgio	84, 000.	40, 115.		
Danimarca	80, 000.	22, 700.		
Grecia	—	125, 000.		
Paesi Bassi	130, 000.	58, 500.		25, 200.
Portogallo	50, 000.	19, 500.		8, 200.
Spagna	232, 000.	151, 000.		38, 200.
Svezia e Norvegia Svizzera	178, 730.	61, 604.	—	

In queste cifre non abbiamo compreso che le truppe regolari escludendo, per conseguenza le guardie nazionali *riflemen le milizie la Landwehr g'indelta.*

Giova però avvertire che l'esercito inglese è in via di organizzazione. Quello Francese subirà ancora altre riforme, ed altrettanto dicasi dell'Italiano massime dopo la istituzione della milizia provinciale.

SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

Civitavecchia. — È qui attesa una Commissione militare la quale si propone di studiare diligentemente l'altimetria e la giacitura delle colline e delle coste onde stabilirvi le progettate fortificazioni.

Il giorno 10 corr. due Commissioni si recarono a fare accurate prove nei ponti in ferro costruiti lungo il tronco ferroviario tra Bussoleno e Bardonnèche. Le prove fatte diedero il più soddisfacente risultato, e perciò quella linea potrebbe essere aperta all'esercizio e servizio pubblico.

FRANCIA

Dopo che il sig. Thiers è stato innalzato alla presidenza della repubblica Francese, nessun atto nuovo, se si eccettua un messaggio di ringraziamento, e la nomina del sig. Dufaure a Presidente del Consiglio dei Ministri, è venuto fuori a dimostrare quale sarà la sua politica, se ne avrà pure una, oltre il desiderio di riordinare quella Nazione tanto profondamente sconvolta dalla guerra esterna e civile, dai partiti politici e dall'*internazionale*. L'Assemblea però ha adottato una nuova risoluzione, accolta con favore dal partito conservatore, quella cioè di non fare ritorno a Parigi. Così la proposta *Ravinet*, emendata secondo le idee del Governo è stata approvata con 432 voti contro 190. Sarà questo purtroppo un nuovo pretesto di agitazione per i nemici dell'ordine, i quali gridano disperatamente essere un'intollerabile ingiustizia decapitare l'eroica Parigi. — Altro argomento sul quale la stampa rivoluzionaria omai non intende più ragione è quello dello scioglimento dell'Assemblea. Gli organi della rivoluzione non possono soffrire in pace che l'Assemblea si arroghi poteri di cui, a loro dire, non è legalmente in possesso. E' ridicolo l'udire a parlare di usurpazione di poteri coloro che con un colpo di mano rovesciarono un trono; che hanno imposto al popolo sacrifici enormi per continuare una guerra altamente disapprovata dalla pubblica opinione. — Intanto il

sig. Thiers ha rapporti frequentissimi e lunghi col sig. Drouyn de Lhuys, lo che induce a credere che si tratti di qualche alleanza con una delle grandi Potenze, l'Inghilterra e la Russia, e forse entrambe — *La Gazette du Midi* riferisce che il sig. Thiers aveva detto ad un suo amico, in modo che sembrava indicare una soddisfazione la più grande: « lasciatemi fare, voi vedrete da qui a pochissimo tempo, che tutti batteranno le mani. Preparo una serie di sorprese che riporranno la Francia sul suo piedistallo, ma che mi si lasci fare, e si abbia fiducia di me. » Il giorno 9 i Prussiani incominciarono a sgombrare i quattro dipartimenti vicini a Parigi: lo sgombero sarà terminato in cinque giorni. Lo stesso generale Prussiano Manteuffel si recò a Versailles per informarne Thiers: il prefato generale assistette al pranzo offertogli, e al quale erano invitati molti deputati fra cui Ducrot e Chanzy. — Gli amici dei principi d'Orleans annunciano come prossima la pubblicazione d'un manifesto del Conte di Parigi per protestare contro le intenzioni di colpi di Stato, che si attribuiscono a lui e ai suoi zii, a nome dei quali egli deve parlare nella sua qualità di capo della famiglia.

E' arrivato a Parigi monsignor Sivé cameriere segreto di Sua Santità, ch'è latore di reliquie donate dal Santo Padre alla Chiesa di Notre Dame — Il Maresciallo Bazaine è stato già udito dalla Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale: quindi ebbe un lungo abboccamento col Presidente della Repubblica. Si attende in breve a Parigi il Vice Re d'Egitto — Monsignor Guibert, benchè non abiti ancora Parigi, pure ha già preso possesso della sua Diocesi. Egli ha fatto, secondo le prescrizioni della Chiesa, la sua professione di fede nelle mani del Nunzio Apostolico Monsig. Chigi — Il Principe di Metternich dietro autorizzazione del Governo di Vienna dichiarò al Governo Francese, che l'Italia non partecipò minimamente alle conferenze di Gastein. L'Assemblea approvò il prestito di 350 milioni della Città di Parigi, e la legge che fa sopportare da tutta la Nazione i danni dell'invasione. E' morto il giorno 10 l'Ammiraglio Conte Bouet-Willamez: oltre un lavoro di descrizione nautica delle coste comprese fra il Senegal e l'Equatore, l'Ammiraglio aveva descritto la campagna delle coste occidentali d'Africa e avea preso parte alla spedizione di Crimea. Il quartier generale dell'esercito Tedesco d'occupazione è stato trasportato a Nancy.

AUSTRIA

Ad un'ora e mezza pom. del 6 l'Imperatore d'Austria arrivò a Salisburgo. La sera vi arrivò l'Imperatore Guglielmo di Germania accompagnato da Bismark e numeroso seguito: fu ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, che era circondato da numeroso corteggio di diplomatici e generali. I due Sovrani portavano rispettivamente l'uniforme di Colonnello del reggimento prussiano, e austriaco di cui sono titolari — I giornali tutti ammettono, che il convegno dei due Monarchi non è stato una sterile ostentazione di affetto, ma bensì la conseguenza di un maturo calcolo del grande Cancelliere Germanico.

I liberali, difensori pertinaci del sistema centralista, hanno perduto, come si prevedeva, la grande battaglia elettorale. Nulla essi avevano trascurato per assicurarsi il successo; ma il Conte Hoenwart ha ben ponderato la situazione dell'Austria, le aspirazioni delle diverse razze della Monarchia e le esigenze dei tempi: Egli vuole che ogni schiatta possa svolgersi e prosperare a seconda del proprio carattere e delle proprie tendenze sotto una medesima Corona. In seguito delle avvenute elezioni tutti i giornali constatano che il Ministero ha avuto una rilevantissima maggioranza, che sarà favorevole a una transazione costituzionale pel nuovo Parlamento.

Il giorno 14 sono state aperte tutte le Diete Provinciali.

RUSSIA

Nell'esercito russo verrà quanto prima modificata la copertura del Capo.

La Fanteria della guardia ne ha ricevuto già diversi modelli, che si assicura siano rassomiglianti all'elmo prussiano, per quindi venire alla scelta di quello riconosciuto migliore.

Cose Cittadine

In questi passati giorni la *Concordia* emise una nuova nota di conventi che il Governo avrebbe deciso espropriare; eccola: *S. Martino* ai Monti: *S. Pudenziana*: *S. Sabina* sull'Aventino: *S. Susanna* a strada Pia: *S. Maria della Vittoria*: *S. Maria de' sette dolori*: *Ss. Cosma e Damiano*: *S. Maria* della Purificazione: Convento dei Cappuccini a piazza Barberini: Convento dei *Francescani* in *Ara-Coeli*: *S. Giovanni* a Porta Latina: *S. Gregorio* al Monte Celio: *S. Croce* alla Longara: *S. Cecilia* in Trastevere: *S. Caterina* de' Funari. — E' così omai senza essere pubblicata, sarà stata messa in pratica la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

La gazzetta ufficiale del 6 riporta un decreto del 26 agosto, con cui è prescritto che i decreti di sgravio o di rimborso che gl'intendenti di finanza sono autorizzati ad emettere per la restituzione delle quote o parte di quote d'imposte sulla ricchezza mobile, riconosciute indebite con decisioni emesse secondo le vigenti disposizioni, saranno resi esecutivi del ministro delle finanze; e al medesimo saranno trasmessi entro cinque giorni dalla scadenza di ciascun mese con apposito elenco distinto per esercizio, e corredato dagli atti che li giustificano.

Il giorno 7 ebbe finalmente luogo la stipolazione definitiva del contratto fra il nostro romano Municipio e la Banca Nazionale per il prestito di trenta milioni. Il Comm. Bombirini rappresentava la Banca, ed il Sindaco Principe Pallavicini il Municipio di Roma.

Temendosi disordini che tanto i repubblicani che i comunisti intendono provocare in questi giorni, venne dato ordine che un nerbo di truppe sia concentrato in Roma.

Il partito repubblicano sta prendendo tutte le misure per ricevere Mazzini; ma alcune misure prese dal Governo rendono dubbio il suo arrivo.

Il Ministro delle finanze ha ufficialmente incaricato due ingegneri, appartenenti al corpo del genio civile, di tracciare il piano del palazzo destinato alla sua futura residenza. L'edificio occuperà, a quanto scrive l'*Italie*, una superficie di 18m. metri quadrati; e vicino ad esso ne sorgerà un altro di minor mole pel ministero della guerra. Gli studi preparatori dovranno essere compiuti in tre mesi, e subito appresso, cioè sulla metà di dicembre, si porrà mano ai lavori di costruzione, i quali si prevede che non dureranno meno di due anni.

Il famigerato Scultore Enrico Schaeffer di Treveri (Prussia) il giorno 13 corrente fu arrestato per essere tradotto al confine ed espulso dallo Stato!

L'AVVENIRE DI ROMA. — Un giornale cittadino organo del partito democratico con ridicola compiacenza richiama l'attenzione de' suoi lettori sopra un articolo del *Times*, il quale facendosi l'interrogazione: *che cosa diventerà Roma?* risponde al quesito con vena profetica, e non sai se la risposta nasconda piuttosto un insulto o un cinico disprezzo per la nostra Città. Comincia infatti. *Non siamo ancora giunti all'autunno, e già scorgiamo una folla di emigrati da tutte le città e provincie d'Italia avviarsi a Roma, ansiosi di prendere possesso della loro grande vecchia Capitale nazionale.*

I veri Romani che vedono da vicino questo sciame di locuste piovute su Roma, hanno veramente di che consolarsi. E' la consolazione che provavano i coloni Mantovani (l'esempio è un po' antico ma calzante) nel sentirsi intimare in tuono beffardo dai soldati di Augusto, siccome narra Virgilio: *haec mea sunt, veteres migrate coloni*

Itene Antichi

Coloni itene fuori il campo è mio.

Se l'affluenza degli emigrati del *Times* prosegue di questo passo, e di quel carattere che vediamo in questi giorni le beatitudini che ei ci presagisce non possono fallire.

Chi poi non ride al sentirsi dire: *che la Roma Papale non era altro che la tomba della Roma antica?* Ignorare o fingere d'ignorare a tal segno i meriti del Papato sulla conservazione e sul lustro di tutto che s'attiene alla storia di Roma, non può procedere che da odio insensato contro lo stesso Papato.

Ma senza misteri il dire *che la Roma Papale è la tomba della Roma antica*; sapete a che equivale? che il gran peccato del Papato è di aver sepolto il Paganesimo. Si può parlar più chiaro.

Il colmo dell'impudenza poi si è il parlare dell'*animato commercio*, e dell'*attività che invade quelli, che appena dodici mesi erano i punti più disperatamente desolati della città.*

Di qual commercio, di quale attività intende parlare il corrispondente del *Times* se non fosse quella dei ladri e dei furfanti? La verità è questa:

Il povero *Times* avvezzo al lurido spettacolo della plebe di Londra, si consola nella previsione della medesima sorte, che il 20 settembre preparò alla plebe di Roma, ignara fino a quell'epoca della miseria e della fame. Già si sa: — *L'aver compagni al duol, scema la pena.*

LA BIBBIA E LA CAPITALE. — La Capitale si lamenta che il Papa proibisca ai cristiani la lettura della Bibbia (?)

Il povero Sonzogno non sa più dove sbattere la testa. A servizio dei liberi pensatori ha ripetuto fino alla nausea le più schifose calunnie contro la veracità e la divinità della Bibbia. Ora al servizio delle Società Bibliche e de' protestanti, forse a più lauto stipendio, propugna la lettura della medesima, riformata ben inteso da Lutero, e soci, e se ne impromette effetti magici.

Si potrebbe vedere un bel giorno accusare o difendere l'Alcorano di Maometto a seconda del vento, siccome si è veduto farsi campione della politica austriaca in Italia, e della Repubblica di Mazzini.

AMOR FRATELLO. — Dalla nostra Consorella la Frusta rileviamo: In via dei Coronari la sera dell'otto detto, accadeva un forte litigio tra alcuni giovinastri, uno de' quali ne riportava grave ferita. Abbandonato questo infelice, venne raccolto da un passeggero, e condotto alla farmacia Desiderj. A questa dopo molto tempo, si presentarono due guardie della P. S. le quali però invece di procurare una vettura nella quale trasportare quel miserabile se ne stavano cicalando tra loro. Sdegnato quell'infelice di tanta colpevole inerzia volse alle guardie i più sentiti e meritati rimproveri fra' quali non mancò — *è questa un'infamia che neppure si commetteva dai Gendarmi del Papa!* — Ma a quelli accenti un buzzurretto tamburro del Palladio scagliava improprii contro quel ferito sino a chiamarlo — *Brigante, Clericale, e Uccialepre* — ed i due Pitalettari incoraggiati dell'eroico gracchiare di quel margiasso, presero a perseguitare quel disgraziato ferito con tanta inumanità che gli astanti più non valsero a frenare lo sdegno.

Ecco di che sono capaci coloro che debbono mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica.

DAVID VALGIMIGLI — *redattore responsabile*

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

Avviso interessante

Fotografie del Monumento del Giubileo Pontificale di PIO IX in S. Pietro in Vaticano

In carta da visita	cent. 25
Miniata,	» 50
Gabinetto	» 60
Miniato	L. 1

Libri di attualità di un ex Milite Pontificio

Il volontario di Pio IX:	L. 1 25
Pel Giubileo Pontificale di Papa Pio IX Canzone	» — 60

Deposito nell'ufficio della direzione del Giornale la Fedeltà, in Via dell'Orso N.° 98.

AVVISO

La fotografia analogica, all'occasione in cui il S. P. Pio IX. sorpassa gli anni del Pontificato di S. Pietro, trovasi vendibile presso la nostra direzione in via dell'Orso N. 98 al prezzo di

Cent. 60 formato da Gabinetto
Cent. 25 il biglietto di visita.

LA PALESTRA

GIORNALE ROMANO, MORALE, POLITICO, STORICO.

Questo nuovo giornale col 1.° Settembre ha incominciato le sue pubblicazioni, le quali, toltone i di festivi, saranno quotidiane.

Si raccomanda a tutti i buoni Cattolici d'incoraggiarlo con numerosi abbonamenti.

Le associazioni si ricevano nella nostra agenzia della Fedeltà in via dell'Orso N.° 98. in via di Piedi di Marmo N.° 8. Tip. di F. Cuggiani e Comp. Piazza Sforza Cesarini 21 — 25. e presso la Direzione del sudd. Giornale in via de' Banchi vecchi N.° 53. 2.° P.